

Commento al Vangelo: Uno sguardo pieno di misericordia

Vangelo e commento del
venerdì della 5^a settimana del
Tempo Ordinario.

Vangelo (Mc 7, 31-37)

Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli

toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «*Effatà*», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Commento

Nel vangelo di oggi meditiamo sullo sguardo misericordioso di Gesù e su quanto può influenzare la nostra vita. Gesù è colui che realizza le cose annunciate, di Lui parlarono i profeti, è Lui che fa udire i sordi e vedere i ciechi.

Anche nella nostra vita Gesù compie miracoli. Magari, il più delle volte

non saranno miracoli esteriori, ma interiori. Ancora oggi continua ad operare miracoli interiori in ogni persona. Alcuni esempi: ci fa prendere coscienza della nostra vita come dono di Dio; ci fa percepire la grandezza di sapere che Dio ci perdona i nostri peccati; ci dà la grazia per accorgerci della reale presenza di Gesù nell'Eucarestia. Dio continua ad agire nelle persone.

Meditiamo un momento sul modo in cui Gesù trova e aiuta le persone che hanno bisogno. Gesù guarda sempre con misericordia chi ne ha bisogno. Gesù guarda con amore ogni persona che soffre: quello che non riesce a capire qualche situazione della propria vita; chi soffre per qualcosa che gli pare una ingiustizia; chi si sente sconsolato per come va la propria vita; ecc... Per le persone che soffrono, la risposta di Dio è uno sguardo pieno di misericordia. Ci dice «Effatà», cioè: «Aprite!». Aprite

all'amore di Dio, apriti al suo perdono, apriti alla sua opera d'amore.

A san Josemaría piaceva considerare che tutte le meraviglie del mondo non sono nulla se paragonate all'amore di Dio: «E noi non ci lasceremo scuotere dall'immenso amore di Dio? » (Amici di Dio, n. 135).

Dio realizza grandi cose nella nostra vita. Molte volte non ce ne rendiamo conto. Come coloro che, in un passo del Vangelo, vengono guariti e dimenticano l'invito di Dio a non diffondere la notizia. Anche noi, possiamo comprendere le meraviglie dell'amore di Dio nella nostra vita.

Facciamo in modo di imitare questo modo meraviglioso di agire di Gesù, questo suo modo di aiutare le persone che ne hanno bisogno. Papa Francesco la chiama "cultura dell'incontro". Andare incontro alle

necessità degli altri, ascoltare chi ne ha bisogno, accompagnare chi è solo.

Il principale ostacolo rimane il nostro egoismo, guardare noi stessi e non accorgerci delle necessità degli altri. Per questo, non dobbiamo escludere nessuno, non dobbiamo giudicare nessuno. Non dobbiamo avere pregiudizi sugli altri, perché quando si hanno pregiudizi si esclude il prossimo.

Chiediamo al Signore di avere il suo sguardo misericordioso per poter aiutare sempre le persone che, vicine a noi, ne hanno bisogno.

Josep Boira